

CIVIS-GATE

IL CASO

Prescrizione breve: i processi a rischio

LA PRESCRIZIONE breve in discussione in Parlamento avrà, ovviamente, ripercussioni anche sui processi bolognesi. A partire, tanto per dirne uno, dall'eventuale processo a Giorgio Guazzaloca (qualora, ovviamente, i pm chiudessero l'inchiesta con la richiesta di rinvio a giudizio e il gip disponesse il processo). Il provvedimento prevede la riduzione dei termini di prescrizione per gli imputati incensurati. Guazzaloca lo è. Ma nel suo caso, va sottolineato, la prescrizione è in agguato comunque, a prescindere dalla nuova norma in discussione. I fatti risalgono infatti al maggio 2005 e l'eventuale corruzione si prescriverà a fine 2012. Impossibile che entro quel termine si arrivi a una condanna definitiva. Per l'ex sindaco Flavio Delbono, invece, non dovrebbe applicarsi la prescrizione breve nell'inchiesta in corso per corruzione. Delbono ha già patteggiato una condanna, quindi non dovrebbe beneficiare del procedimento nell'eventuale processo (la questione è da valutare con attenzione dal punto di vista giuridico).

Altri casi a rischio? La strage del Querceto, la morte del piccolo Karim, il crac Victoria, che vede indagati per bancarotta fraudolenta Giuseppe Gazzoni e l'ex socio Mario Bandiera. E poi Concorsopoli, Ricettopoli, la guerra di Oculistica fra la coppia Scorolli-Meduri e il professor Emilio Campos e il rogo di Palazzo Albergati. Tutti fascicoli, per la verità, già in pericolo con la prescrizione normale.

«Sì, proposi io Guazza per quella

Il presidente dell'Enel, Piero Gnudi, interrogato sull'incarico in Leasys

di GILBERTO DONDI

«SONO STATO io a offrire la presidenza della società Leasys a Giorgio Guazzaloca». L'ha detto ieri ai magistrati Piero Gnudi, presidente uscente dell'Enel, sentito come persona informata sui fatti nell'ambito dell'inchiesta sul Civis, in cui l'ex sindaco è indagato per corruzione proprio in relazione all'incarico di presidente del Cda di Leasys, una società del gruppo Fiat. Gnudi è arrivato in Procura alle 17 e ne è uscito verso le 18,30, alla guida di una Smart grigia, sfrecciando via fra le ali dei fotografi senza rilasciare dichiarazioni ai cronisti in attesa.

DIFESA

«Ne parlammo in alcuni incontri. Aveva un'esperienza professionale invidiabile»

Ai pm titolari del fascicolo, l'aggiunto Valter Giovannini e il sostituto Antonello Gustapane, Gnudi ha dunque confermato quanto già detto pubblicamente nei giorni scorsi e ribadito da Guido Magnisi, il legale di Guazza. Secondo la sua versione, in sostanza, l'incarico a Guazzaloca non fu, come sospetta la Procura, un premio per l'aggiudicazione dell'appalto Civis a Irisbus, la società produttrice del tram su gomma a guida ottica che fa parte del gruppo Iveco, cioè Fiat. La grande famiglia che comprende appunto anche Leasys, una Spa che si occupa di autonoleggio. Settore nel quale, secondo i magistrati, Guazza non aveva alcuna esperienza. Dunque, secondo l'accusa, gli sarebbe stato dato quell'incarico da



AL VOLANTE Piero Gnudi lascia la Procura a bordo di una Smart al termine dell'interrogatorio sul Civis-gate

100mila euro lordi all'anno in cambio dell'approvazione a tappe forzate del progetto, nonostante le perplessità della provincia.

MA GNUDI ha disegnato uno scenario diverso. «Proposi io quell'incarico a Guazzaloca — ha detto ai pm —, verso settembre-l'ottobre 2004». Guazza non era più sindaco da alcuni mesi, dopo la sconfitta alle elezioni contro Sergio Cofferati.

«Lui si era 'messo sul mercato' — ha aggiunto il presidente uscente di Enel — e ne parlammo in alcuni incontri avvenuti in quel periodo, in circostanze pubbliche. Fra me e Guazzaloca c'è una conoscenza ultradecennale e un rapporto di stima reciproca. Io gli offrii quel posto perché vantava un'esperienza professionale invidiabile. Lui mi fece avere il curriculum, che io girai all'amministratore delegato di Enel. La no-

mina del presidente Leasys spettava a noi, visti i patti parasociali con Fiat». Enel deteneva il 49%, Fiat il 51%. «Noi volevamo dismettere la nostra partecipazione — ha concluso Gnudi — e quindi era nostra intenzione designare un presidente esterno ad Enel, così pensai a Guazzaloca. E il nome fu accettato».

In Procura il manager ha portato il curriculum di Guazza, acquistato dai pm. Guazzaloca restò pochi mesi nella sede di corso Agnelli, a Torino, perché fu poi nominato all'Antitrust. Per i magistrati, però, la corruzione si configura lo stesso. Ora i pm valuteranno con molta attenzione tutti gli elementi, alla luce delle dichiarazioni di

L'INCHIESTA

Mancano le carte sulla sicurezza. Il costruttore: «Le faremo avere»

Gnudi. Indagati con l'ex sindaco ci sono gli ex vertici di Atc (i tre membri del Cda di nomina comunale) e quelli di Irisbus.

INTANTO, proseguono a ritmo serrato gli accertamenti della Guardia di finanza. Dalle perquisizioni effettuate la settimana scorsa, è emerso che mancano nella sede francese di Irisbus alcune le carte relative alla sicurezza del Civis. Non è infatti stata trovata la documentazione di dettaglio inerente la guida ottica del mezzo. Una documentazione necessaria sia dal punto di vista giudiziario che amministrativo. I documenti sarebbero ancora alla Siemens, l'azienda tedesca che ha fornito il sistema di guida ottica. Irisbus si è impegnata a farli avere alla Procura.